

location

Vi proponiamo di assistere agli spettacoli direttamente nella vostra scuola. La compagnia dispone del materiale tecnico per allestire gli spettacoli in aule magne, palestre, saloni. Nel caso di piccole aule e tanti studenti lo spettacolo può essere replicato due volte nella stessa mattina.

Recitare in un'aula o in un piccolo teatro crea un rapporto diretto tra lo spettacolo e gli studenti che, a pochi passi dagli attori, possono quasi "toccare con mano" la scena, avendo l'impressione di farne parte. I ragazzi possono così percepire il teatro, non come un'arte distante, quasi da museo, bensì come un evento concreto e coinvolgente, il cui messaggio artistico ed umano punta dritto al corpo ed al cuore dello spettatore.





dietro le quinte

Ogni spettacolo è seguito da un incontro con la compagnia che, prima ancora di togliersi i costumi e struccarsi, dialoga con gli studenti, alla scoperta del “dietro le quinte”:

L'attore: calarsi nei panni del personaggio, un “altro da sé”.

Il regista: le prove e il metodo di lavoro con gli attori.

Il testo: scelta, lettura e adattamento di un dramma.

L'allestimento: scenografia, costumi, trucco, musica e luci.

Il teatro, comunicando a livello emotivo, ancor prima che razionale, può integrare in maniera estremamente efficace i programmi didattici, permettendo ai ragazzi di approfondire e appassionarsi ai contenuti studiati in classe.

christian

Si è diplomato in recitazione presso la Scuola del Piccolo Teatro di Milano, laureandosi inoltre con lode presso l'Università Statale di Milano e specializzandosi presso la University of Southern California di Los Angeles.

Ha recitato in spettacoli diretti tra gli altri da Giorgio Strehler, Peter Stein, Massimo Castri, Antonio Calenda, Paolo Valerio e in diverse produzioni televisive, cinematografiche e radiofoniche per Mediaset, RAI e Radio Svizzera Italiana.

È stato assistente alla regia presso la Kaye Playhouse di New York. Ha diretto e interpretato gli spettacoli Tradimenti, Nostos, Alla ricerca del tempo perduto, Alla corte di un giullare, Apologia di Socrate, Simposio, La notte degli ulivi, Il vangelo secondo Pilato, Shakespeare's Memories, La bottega del caffè, La città dei mille canestri, Aspettando Godot, Canto di Natale.

Collabora con l'Università Cattolica di Milano, dove è maestro di recitazione e regista presso il Laboratorio di Drammaturgia Antica e la Scuola di Alta Formazione Teatro Antico In Scena, diretti dalla prof.ssa Elisabetta Matelli.



dicono di noi

Prof.ssa Gabriella Orlandi, Marilena Favini, Anna Savastano, docenti di lettere, Liceo classico “G.Berchet”, Milano

Da vari anni Christian Poggioni allestisce i suoi spettacoli al Liceo Berchet. Gli allestimenti ai quali abbiamo assistito (Nostos e Tradimenti) sono di elevata qualità sotto l'aspetto culturale e per la cura nell'allestimento. L'opportunità di ospitare degli attori a scuola, grazie al contatto diretto con gli studenti e la possibilità di dialogare direttamente con gli attori stessi alla fine dello spettacolo, crea un interesse particolare e fa nascere il desiderio di approfondire e di ripercorrere i testi drammatizzati, tanto che gli studenti spesso chiedono che venga loro fornito il copione.

Prof.ssa Ornella Marelli, docente di lettere, Liceo classico “A.Volta”, Como

Ho conosciuto Christian anni fa e ne ho da subito apprezzato il lavoro, una sapiente riedizione dei classici che mi piace che i miei ragazzi accostino sulla scena. L'originalità del taglio di alcune sue pièce e l'energia profusa nell'interpretarle hanno costantemente colpito la platea giovanile che ha potuto, in presa diretta, esprimere all'attore il proprio gradimento o condividere con lui qualche dubbio. L'emozione che una rappresentazione teatrale per lo più goduta all'interno del proprio istituto ha generato dura a lungo e appassiona come la lezione ordinaria difficilmente riesce a fare.

Prof. Enzo Sparasci, docente di lettere, Liceo artistico “M.Rosso”, Lecco

La suggestione degli spettacoli di Christian Poggioni e la sua personale capacità di catturare e mantenere l'interesse dei ragazzi, trasmettono quella scossa elettrica senza la quale il teatro non sarebbe teatro, aprendo sui testi una prospettiva nuova che ne

trasfigura lo stesso significato. Il teatro ha lo specifico potere di attrazione grazie alla fisicità della messinscena e alla forza comunicativa della voce viva, che può rianimare anche testi destinati dalla consuetudine scolastica a una lettura silenziosa che ne mortifica le potenzialità emotive e, di conseguenza, una più profonda penetrazione cognitiva. Il teatro di Poggioni sa strappare i singoli studenti al loro anonimato, li convoca come individui e li fa entrare nell'unicità dell'evento che si realizza “qui e ora”, perché non esita a guardarli negli occhi e a chiedere che lo riconoscano dal momento che lui li ha riconosciuti come suoi interlocutori privilegiati.

Prof.ssa Claudia Rancati, docente di italiano e latino, Liceo scientifico “P.Carcano”, Como

Gli spettacoli di Christian Poggioni mi sono parsi molto ben costruiti e particolarmente adatti a un pubblico di studenti liceali, soprattutto per la stretta aderenza ai programmi scolastici e il rigore e lo scrupolo filologico nell'esecuzione dei testi letterari, a cui il valore aggiunto della lettura “attoriale” conferisce un sapore di assoluta novità rispetto alla più monocorde lezione frontale a cui si assiste normalmente a scuola: è come se il testo d'autore prendesse finalmente vita o ringiovanisse, rivelandosi inaspettatamente più attraente e interessante. Inoltre i ragazzi si sono sentiti particolarmente coinvolti grazie alla sua bravura istrionica e alle sue indubbie doti di “mattatore”.

Prof. Emilio Galli, docente di lettere, Istituto Statale di Istruzione Superiore “G.D.Romagnosi”, Erba (Co)

Più volte ho invitato Christian Poggioni nella mia scuola a recitare per piccoli gruppi di studenti, sempre sia gli allievi che i colleghi sono stati entusiasti. Il contatto diretto con l'attore che recita in mezzo al gruppo crea sensazioni profonde negli studenti che ne parlano anche durante le lezioni successive. I testi letterari recitati prendono vita e acquistano una risonanza emotiva che va ben oltre la lettura in classe, come ad esempio per le novelle del Decameron. Gli oggetti scenografici contribuiscono ad evidenziare l'abilità dell'attore che coinvolge i ragazzi con un utilizzo del corpo e del linguaggio per loro inconsueto e per questo affascinante.

Prof.ssa Alessia Romano, docente di lettere, Liceo classico e scientifico "G.Leopardi", Lecco

Christian e la sua compagnia sono stati ospiti da noi tre volte negli ultimi anni. I ragazzi hanno sempre colto il valore in più che uno spettacolo e una scenografia simbolica, come quella da cui Christian si fa accompagnare, possono conferire, rispetto alle parole e ragionamenti che in varia misura affollano le lezioni. Inoltre gli studenti hanno potuto conoscere e apprezzare il lavoro fisico dell'attore. Il far ripercorrere attraverso uno spettacolo passi già mossi o approfondire diversamente una parte del programma, potenzia l'efficacia delle lezioni quotidiane. Aggiungo il merito di Christian di essere sperimentatore molto versatile rispetto a necessità ma anche contenuti didattici.

Prof.ssa Gabriella Carpani, docente di lettere, Liceo linguistico e delle scienze umane "C.Porta", Erba (Co)

Le riduzioni sceniche proposte dalla compagnia/Poggioni sono una preziosa occasione per dare corpo e umanità ai protagonisti di carta dei manuali scolastici e possono illuminarne un aspetto inedito, non esplorato nel percorso di studio. Un autentico punto di forza sono le drammaturgie originali come Nostos e Tradimenti, di grande intensità emotiva e che portano gli studenti a considerare un tema da diverse angola-

lazioni. Una bella palestra per i lavori interdisciplinari a cui sono chiamati. Il piccolo e intimo spazio scenico ricreato in istituto ha il pregio di creare un clima rilassato, meno difeso. È facile per i ragazzi porre domande agli attori per capirne il lavoro tecnico e drammaturgico. Infine, la povertà di arredi e costumi luci ed effetti speciali aiuta i ragazzi a cogliere che nell'arte povertà non significa assenza di verità e di bellezza.

Prof.ssa Gemma De Santis, M. Adele Manca, Elisabetta Mondelli, docenti di lettere, Liceo scientifico "P.Giovio", Como

I ragazzi vengono in contatto con una forma di comunicazione diversa, utile anche come mezzo per approfondire i programmi scolastici, ne rimangono coinvolti e affascinati grazie alla professionalità di Christian Poggioni, alla sua passione e alla capacità di relazionarsi con un pubblico giovane. Valore aggiunto è sicuramente il dialogo dell'attore con i ragazzi sia nella presentazione dello spettacolo che nel dibattito e confronto al termine della rappresentazione.

Prof.ssa Daniela Gini, docente di lettere, Liceo classico "A.Volta", Como

Christian riesce a dare attualità ai testi pur rispettandoli quasi filologicamente: in questo modo le parole della tradizione trovano ancora da dire in modo immediato ai ragazzi. La forza della parola teatrale fa sì che davanti agli occhi (e alle menti) degli studenti trovino concretezza testi di Platone, Boccaccio, Manzoni, giullari medievali, giornalisti-scrittori, pensatori provocatori come Erich-Emmanuel Schmitt (per citare gli autori di passi confluiti in Nostos, Tradimenti, Giullari, Apologia di Socrate, ...). La mancanza di una struttura teatrale non toglie nulla alla performance. Se bastano un attore e uno spettatore per avere teatro, secondo la lezione di Grotowski, Christian raggiunge l'obiettivo: la riduzione al minimo di quanto non siano parola e fisicità dell'attore si rivela un valore aggiunto, poiché "costringe" il pubblico a concentrarsi sulle parole, cosa non scontata per i ragazzi della società dell'immagine.

Prof.ssa Carmela Salvatorelli, Mariangela Caputo, docenti di lettere, Liceo “E.Fermi”, Cantù (Co)

I percorsi degli spettacoli di Christian Poggioni sono didatticamente molto stimolanti. Per i ragazzi è come se ciò che è stato studiato su un libro prendesse vita e concretezza in un contesto nuovo. La scelta dell'essenzialità degli elementi scenici consente di valorizzare la forza evocatrice della parola, cosa che per gli studenti del nostro tempo è di vitale importanza. La possibilità di avere lo spettacolo a scuola permette a molti ragazzi, che altrimenti mai si recherebbero a teatro, di entrare in contatto con questa forma di spettacolo, anche a costo di perdere il fascino dello spazio scenico. L'attore non è una figura lontana: è qualcuno che si confronta con i ragazzi, a cui vengono poste domande di cui a volte ci si vergogna di fronte a un docente.

Prof.ssa Elena Ferrini, docente di lettere, Liceo delle scienze Umane, musicale, linguistico “T.Ciceri”, Como

Ho accompagnato varie classi, oltre ad amici adulti, agli spettacoli di Christian Poggioni ottenendo risposte sempre positive. È un'esperienza che i giovani studenti ricordano e rielaborano nel tempo. A simili esiti concorrono non solo il naturale piglio dell'attore che cattura e trattiene l'attenzione del suo pubblico e la sua elevata professionalità, ma anche le scelte del suo repertorio estremamente vario e ricco. Infine, ma non ultimo, va sottolineata la capacità di Christian Poggioni nel mettere a loro agio i suoi giovani spettatori, che hanno l'opportunità di risolvere qualche dubbio, esprimere i loro pensieri sullo spettacolo e anche di fare piccole interviste all'attore stesso.



contatti



Christian Poggioni
329 30 22 179
c.poggioni@gmail.com
www.christianpoggioni.it

Le date degli spettacoli vengono concordate con gli insegnanti. Le rappresentazioni possono essere sia mattutine che pomeridiane. Il costo per ogni studente varia tra 8 e 10 euro, a seconda dello spettacolo scelto e del numero di prenotazioni.

PERCORSI DI LETTERATURA CLASSICA

Alla corte di un giullare.....	pag. 12
Inferno di Dante.....	pag. 13
Purgatorio di Dante.....	pag. 14
Paradiso di Dante.....	pag. 15
Il Decamerone.....	pag. 16
Goldoni Mémoires.....	pag. 17
Giacomo Leopardi.....	pag. 18
Intorno a Manzoni.....	pag. 19
Kaos, dalle novelle di Pirandello.....	pag. 20
I persiani	pag. 21
Edipo Re.....	pag. 22
Iliade.....	pag. 23
Shakespeare's Memories.....	pag. 24
Canto di Natale.....	pag. 25
Aspettando Godot.....	pag. 26

PERCORSI IN LINGUA INGLESE

Apology of Socrates.....	pag. 27
--------------------------	---------

in scena...



PERCORSI STORICO FILOSOFICI

Apologia di Socrate.....	pag. 27
Simposio di Platone.....	pag. 28
Erodoto e le Guerre Persiane.....	pag. 29
La notte degli ulivi - Il vangelo secondo Pilato.....	pag. 30
Vita di Galileo.....	pag. 31
La grande guerra.....	pag. 32
Shoah e memoria.....	pag. 33

PERCORSI DI LETTERATURA CONTEMPORANEA

Cesare Pavese, quell'antico ragazzo.....	pag. 34
Tiziano Terzani, un guerriero di pace.....	pag. 35
Lezioni-Spettacolo: Gadda, Pasolini, Calvino, Pontiggia, Camus.....	pag. 36



PERCORSI TRASVERSALI

- Tradimenti, da Erodoto a Totò pag. 37
Nostos - sognare, viaggiare, tornare..... pag. 38
Non al denaro, non all'amore né al cielo..... pag. 39

PERCORSI DI EDUCAZIONE CIVICA

- Piero Calamandrei in difesa della Costituzione..... pag. 40



alla corte di un giullare

Lo spettacolo è una giullarata popolare, ovvero un insieme di monologhi che traggono spunto dai vangeli apocrifi, dalla novellistica medievale e anche dalla mitologia antica. È recitato in una lingua reinventata che miscela diverse cadenze e parole dei dialetti del nord Italia, dando vita in alcuni casi ad un linguaggio fortemente onomatopeico detto grammelot. Lo stile, irriverente e portato all'eccesso, richiama le rappresentazioni medioevali eseguite da giullari e cantastorie. I testi sono in gran parte tratti da opere di Dario Fo quali *Mistero buffo*, *Storia della tigre* ed altre storie, *Fabulazzo osceno*. Tra i brani in repertorio:

La nascita del giullare
Il primo miracolo di Gesù Bambino
La parpaja topola
Dedalo e Icaro



“è sempre allegri bisogna stare...”

inferno di dante



Ispirato alla riduzione drammaturgica originale e graffiante del poeta Edoardo Sanguineti, il nostro Inferno è uno spettacolo di forte impatto linguistico e musicale dove lo spettatore viene condotto, come Virgilio condusse Dante, attraverso i gironi della prima Cantica della Commedia. Prima di uscire “a riveder le stelle” verrete interpellati da una moltitudine di anime: lussuriosi, golosi, suicidi, ladri, traditori che con parole disperate, nostalgiche, irriverenti o sacrileghe – ma sempre umanissime – racconteranno la storia della loro vita, il peccato che li dannò, il desiderio di essere “ricordati nel dolce mondo”. Brani tratti da:

- Canto I: Dante e Virgilio
- Canto III: La porta dell’Inferno
- Canto V: Paolo e Francesca
- Canto VI: Ciaccio
- Canto XIII: Pier della Vigna
- Canto XIV: Capaneo
- Canto XV: Brunetto Latini
- Canto XXIV: Vanni Fucci
- Canto XXV: Il centauro Caco
- Canto XXVI: Ulisse
- Canto XXXIII: Frate Alberigo e Conte Ugolino
- Canto XXXIV: Finale

purgatorio di dante



Nel Purgatorio splende lo stesso sole che illumina la terra: le notti si succedono ai giorni, mentre le anime parlano della vita passata con nostalgia e dolcezza. In questo luogo dove il tempo esiste – mentre nelle altre due cantiche esiste solo l'eternità della sofferenza o della beatitudine – il poeta, affaticato, può permettersi di addormentarsi e sognare. Tutto prepara al grande incontro con Beatrice nel Paradiso Terrestre, dove la fanciulla amata da Dante, lo rimprovererà per aver perduto la “diritta via”. Ma il Purgatorio è la cantica della speranza: quella speranza che è trasformazione, aspirazione al bene, anelito verso un mondo diverso. Brani tratti da:

Canto II: Casella e Catone

Canto III: Manfredi di Svevia

Canto V: Buonconte da Montefeltro, Pia dei Tolomei

Canto VIII: Sordello da Goito, Nino Visconti

Canto XIX: il sogno di Dante

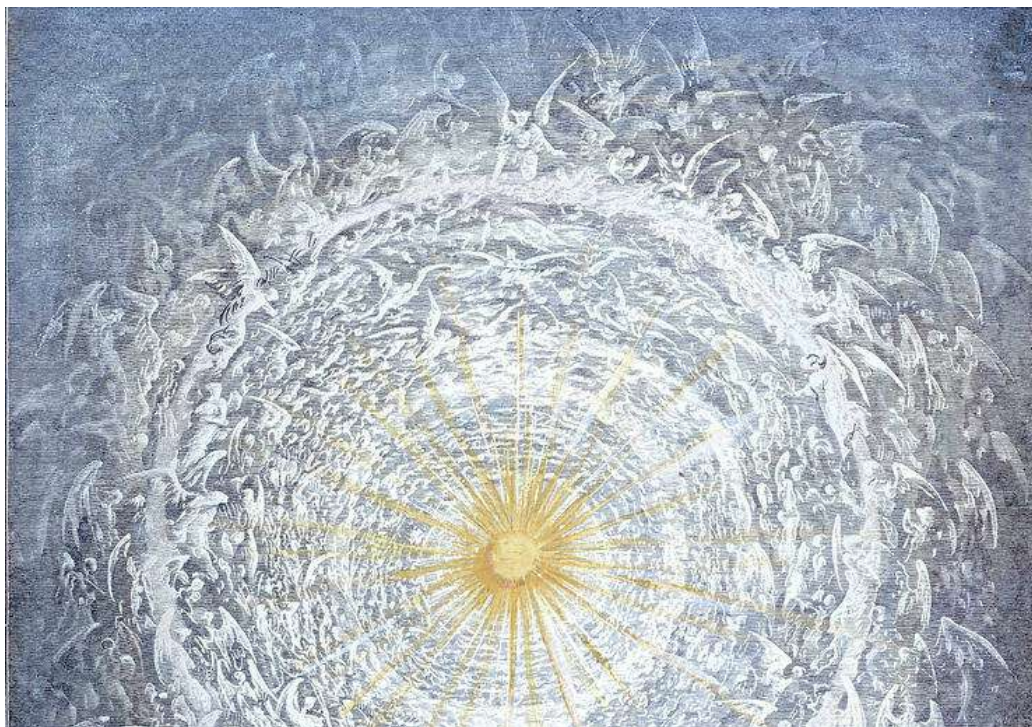
Canto XXVI: Guido Guinizzelli, Arnaut Daniel

Canto XXVIII: Il Paradiso Terrestre e Matelda

Canto XXX: Beatrice

Canto XXXIII: Finale

paradiso di dante



Siamo scesi con Dante-peccatore nell'imbuto dell'Inferno fino al disco di ghiaccio che lo tappa; ci siamo inerpicati con Dante-penitente su per il monte Purgatorio fino alla pineta spessa e viva che lo corona. Ora proviamo a decollare con Dante attraverso i dieci cieli del Paradiso, in rotta per la sede dei Beati, degli angeli e di Dio. È il terzo regno ultraterreno, dove Dante, sotto la guida di Beatrice vivrà esperienze che non potrà tramandarci in forma completamente razionale. Attraverseremo dunque uno spazio siderale dove i ragionamenti diventano intuizioni, architetture mentali di luce e melodie, visioni la cui comprensione è fatta di emozioni e armonia spirituale: come nella musica pura, che si spiega di per sé, al di là delle stesse parole. Brani tratti da:

Canto I: Ingresso in Paradiso

Canto III: Piccarda Donati

Canto VII: Giustiniano

Canto XXVII: San Pietro

Canto XXXIII: Ascesa finale

Altri canti saranno concordati con i docenti in base alle esigenze del loro programma didattico

il decamerone



di Giovanni Boccaccio

Sette giovani donne e tre giovani uomini per scampare alla peste fuggono da Firenze e si rifugiano in campagna, dove trascorrono dieci giornate raccontando a turno una storia.

Lo spettacolo propone una versione teatralizzata di alcune delle novelle più celebri della raccolta:

Prologo
Ser Ciappelletto - Tema libero, Giornata I Nov.1
Masetto da Lamporecchio mutolo - I casi dell'ingegno, Giornata III Nov.1
Isabetta e il vaso di basilico - I casi dell'amore infelice, Giornata IV Nov.5
Pietro di Vinciolo e il fortunato tradimento - I casi dell'amore felice, Giornata V Nov.10
Frate Cipolla e le penne dell'angelo Gabriele - I motti, Giornata VI Nov.10
Tingoccio e Meuccio - Le beffe delle donne, Giornata VII Nov.10

“amor, s'ì posso uscir de' tuoi artigli...”

goldoni mémoires

“eh, il viver del mondo lo so ancor io...”

dalla Commedia dell'Arte alla Riforma della Commedia

Un viaggio attraverso un'epoca gloriosa della storia del teatro italiano: si parte dalla Commedia dell'Arte del '500, con le sue esilaranti improvvisazioni, i lazzi da saltimbanco, gli irriverenti canovacci recitati nelle piazze dai cosiddetti “guitti”, per arrivare alle raffinate commedie “moderne” di Carlo Goldoni.

Lo spettacolo è accompagnato da lettere e scritti autobiografici dello stesso Goldoni, che rivelano come i personaggi delle sue commedie si sono tolti la maschera per rivelare una psicologia più profonda e sfaccettata, ma non hanno certamente perso la vivissima teatralità – e umanità – che caratterizzava i servitori, i padroni, gli innamorati e i capitani della Commedia dell'Arte.

La drammaturgia comprende brani tratti da canovacci della Commedia dell'Arte (in alcuni casi inediti), dai Mémoires di Goldoni e dalle sue commedie Arlecchino, I due gemelli veneziani, Il Campiello, La locandiera, Il teatro comico, La trilogia della villeggiatura, La bottega del caffè.



“e il naufragar m'è dolce in questo mare”



PERCORSI DI
LETTERATURA
CLASSICA

giacomo leopardi

Un itinerario attraverso il pensiero del poeta, a partire non solo dalle liriche famose, ma anche e soprattutto dalle pagine di ricerca filosofica: i dialoghi delle Operette morali, lo Zibaldone, i Pensieri, le Lettere. Ne emerge un Leopardi spesso inaspettato, brillante, pungente, lucido e sempre graffiante, che si interroga sul senso del vivere e del morire, cercando la verità attraverso il dubbio, con vigore morale e straordinaria ironia. Lo spettacolo punta a restituire dal vivo, attraverso le parole di un attore, la scrittura fantastica, perturbante e interrogativa di Leopardi, tesa tra sofferenza e sorriso, densità e leggerezza, rigore e umanissima solidarietà.

La drammaturgia, è composta di brani estratti dalle seguenti opere :

Canti
Operette morali
Zibaldone
Epistolario
Pensieri

intorno a manzoni

dalle opere di Alessandro Manzoni

Un omaggio ad un grande autore con una lettura scenica dedicata non solamente alla nota vicenda di Renzo e Lucia, ma anche ai suoi testi poetici e teatrali. La drammaturgia comprende brani tratti da:

I Promessi sposi
Adelchi
Inni sacri
Il cinque maggio

“tornava don Rodrigo a casa sua in Milano”



novelle per un anno

di Luigi Pirandello

Una lettura scenica per raccontare le tematiche e le atmosfere più care al grande scrittore siciliano. La drammaturgia si compone di tre novelle:

La patente

Il treno ha fischiato

Ciaula scopre la luna

Su richiesta degli insegnanti l'attore può interpretare anche novelle diverse da quelle proposte, nonché brani tratti da altre opere di Pirandello.



“ io sono figlio del Caos “



“ la prima vittima della guerra è la verità ”

PERCORSI DI
LETTERATURA
CLASSICA

i persiani

di Eschilo

La più antica opera teatrale che ci sia pervenuta, rappresentata per la prima volta nel 472 a.C. ad Atene.

Il racconto della spedizione dell'armata persiana alla conquista della Grecia e della battaglia navale di Salamina, combattuta dallo stesso Eschilo otto anni prima, assurge a simbolo dello scontro tra due civiltà: l'impero persiano, sottomesso a un re dispotico e tracotante, contro la democrazia ateniese.

Una grande pagina di storia antica, in cui risuonano sorprendentemente attuali le analogie con gli odierni conflitti tra medio-oriente e occidente.

edipo re

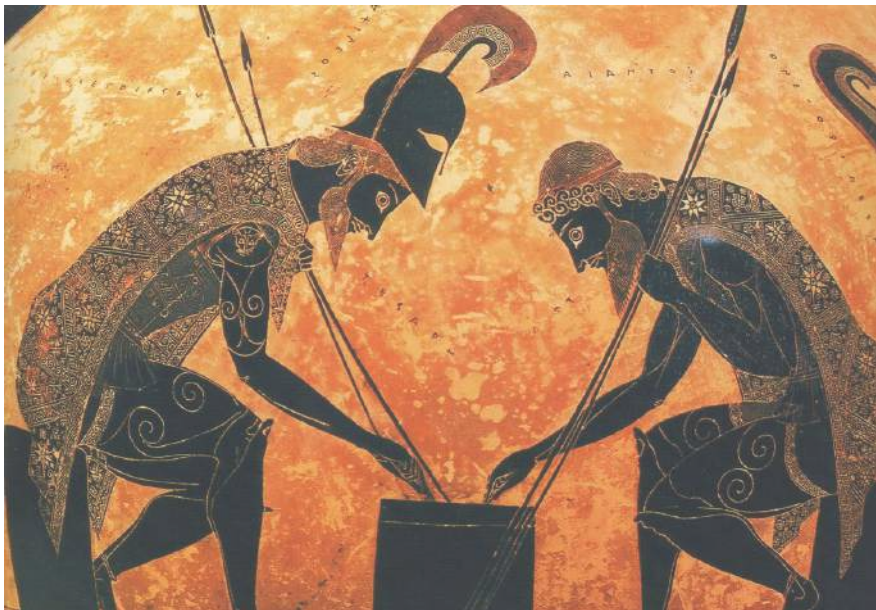
“non sentissi pietà, non avrei cuore...”



di Sofocle

Il capolavoro le cui interpretazioni si sono stratificate nel corso dei secoli, ripresa e rielaborata da autori di tutte le epoche: da Seneca a Corneille, da Cocteau a Elsa Morante a Pasolini.

La tragedia perfetta, come la definì Aristotele, presentata agli studenti attraverso una riduzione drammaturgica chiara ed incisiva, con il ritmo incalzante dell'indagine che inesorabilmente condurrà Edipo, investigatore della verità, a scoprirsi colpevole e vittima a sua volta di un imperscrutabile disegno divino: il Fato.



“ La guerra è un'ossessione dei vecchi, che mandano i giovani a combatterla ”

PERCORSI DI
LETTERATURA
CLASSICA

iliade

di Omero

Le storie degli eroi - Achille, Ettore, Aiace, Ulisse, Diomede - che nell'impresa mettono alla prova il loro valore, disegnano la variegata costellazione dei valori su cui si fonda, nel bene e nel male, la civiltà occidentale: amicizia, coraggio, lealtà, carattere, astuzia, passione, ragione. Così il primo poema della letteratura occidentale, attraverso i secoli continua a farci riflettere con lucidità e amarezza sul ruolo dell'uomo in relazione alla guerra, al destino, al divino e alla morte.

shakespeare's memories

Trailer dello spettacolo: vimeo.com/118150816

liberamente tratto da W. Shakespeare

Un'antologia di scene e monologhi che propone l'essenza del teatro shakespeariano, nel cui mondo-palcoscenico è rappresentata tutta la profondità e complessità della natura dell'uomo. **Alcuni brani possono essere recitati in lingua originale.**

La drammaturgia comprende scene tratte da:

Come vi piace
Romeo e Giulietta
Il mercante di Venezia
Enrico VI
Amleto
Otello
Re Lear
La Tempesta



“all the world's a stage”

canto di natale

di Charles Dickens

Christian Poggioni dà vita al racconto interpretando da solo, come faceva lo stesso Charles Dickens, tutti i personaggi, in un coinvolgente alternarsi di scene drammatiche e comiche, poetiche e gotiche. La cornice è fiabesca, ma il personaggio di Scrooge non è una caricatura, poiché il suo viaggio è potenzialmente il viaggio di ognuno di noi: un coraggioso percorso di conoscenza, cambiamento e rinascita, in cui il confronto con le ombre del passato è la chiave per scrivere il finale del nostro futuro.



aspettando godot

di Samuel Beckett

Su una nuda strada nel mezzo del nulla, due amici aspettano l'arrivo del misterioso Godot. Mentre aspettano, speculano, bisticciano, scherzano e riflettono sulle grandi questioni della vita. Al calar del crepuscolo, due figure appaiono all'orizzonte.

In Godot si è tentati di intravedere un simbolo: Dio, il destino, la morte, la felicità. Ma sapere chi è Godot è relativo, lo stesso autore rivelò “se avessi saputo chi è Godot l'avrei scritto nel copione”. In realtà, il cuore del capolavoro di Beckett è l'attesa: l'attesa di Vladimiro ed Estragone è l'Attesa con la A maiuscola, la sintesi di tutte le attese possibili e i due mendicanti incarnano la condizione dell'uomo moderno, che sebbene privo di punti di riferimento, non si stanca di aspettare il disvelarsi di un Senso, qualsiasi esso sia. Aspettando Godot è costruito con un meccanismo comico (o meglio tragicomico) perfetto: Vladimiro ed Estragone sono due clown che conquistano il pubblico con un umorismo irresistibile. Spesso può sembrare di assistere a una gag di Charlot. Il traguardo di Beckett è, a differenza di Charlie Chaplin, metafisico, ma l'urto comico è lo stesso ed è la risata il veicolo della domanda che permea lo spettacolo: “Siamo tutti in attesa, proiettati in avanti e al tempo stesso immobilizzati?”



“Ever tried. Ever failed.
No matter.
Try again. Fail again. Fail better.”

PERCORSI
STORICO
FILOSOFICI

PERCORSI
IN LINGUA
INGLESE

apologia di socrate

apology of socrates

spettacolo disponibile
anche in lingua inglese

di Platone

Perché un pensiero cambi il mondo, bisogna che cambi prima la vita di colui che lo esprime. Che cambi in esempio. (A. Camus)

Socrate è il protagonista di eccezionale statura di questo dialogo giovanile di Platone. L'evento cui si riferisce l'Apologia è la difesa che il filosofo pronuncia davanti ai giudici, durante il processo nel 399 a.C., sotto l'accusa di Mileto. Socrate, a seguito di una congiura politica, è accusato di corrompere i giovani e di empietà. Per questo è condannato a morte. Ma agli accusatori Socrate rivolge un ultimo e definitivo messaggio: se credete, col condannare a morte uomini, di impedire a qualcuno di rimproverarvi perché non vivete in modo retto, voi non pensate bene; a un uomo buono, infatti, non può capitare nessun male, né in vita né in morte.

Trailer dello spettacolo: youtu.be/eWe-v5g7ky8



“ciò che non so, non ritengo di saperlo”

simposio

di Platone



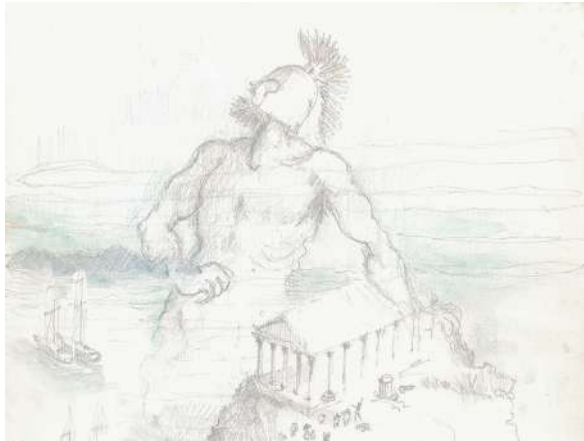
“Ecco le verità sull’amore, alle quali tu puoi certamente essere iniziato”

Mi sembra che chiunque legga il Simposio per la prima volta, non potrà non provare un sentimento che si esprime più o meno in questi termini : essere sbalorditi. (J. Lacan)

Se esiste un testo sull’amore nella nostra civiltà a cui ogni testo successivo non può che ricondursi, questo è il Simposio: una straordinaria conversazione fra sette spiriti «eccellenti» (oltre a Socrate, tra gli altri, il suo grande avversario Aristofane e il bellissimo Alcibiade) che, uno dopo l’altro, prendono la parola e raccontano di una potenza inesauribile: Eros. Entrano in scena i personaggi: le maschere della poesia, della politica, della scienza, della commedia, della tragedia, a dire la loro parte. Quando entra in scena Socrate, lo fa con la maschera di una sacerdotessa, Diotima di Mantinea: a lei, una donna, è affidata l’iniziazione ai «misteri d’amore» e il compito di schiuderne i segreti ultimi. Ma anche l’ordine apollineo e l’equilibrio di Socrate/Diotima non bastano: Apollo ha bisogno di Dioniso. L’umano ha bisogno del divino. La poesia ha bisogno della vita. Entra allora in scena Alcibiade, la vita così com’è, a mostrare l’amore nudo: corpo e anima, ragione e follia, mortale e immortale, commedia e tragedia. È forse questo che gli amanti sentono, soffrono e vivono. Ma che non sanno dire. Forse solo Socrate, il filosofo, alla fine troverà la risposta.

Trailer dello spettacolo: youtu.be/XblSeC-7TyI

erodoto e le guerre persiane



“Serse allora pianse: davanti agli occhi aveva un abisso di sciagure”

Erodoto di Alicarnasso narra l'epopea delle Guerre Persiane nella prima opera storiografica della letteratura occidentale. I racconti delle battaglie sono carichi di pathos ma al contempo oggettivi e imparziali, come reportage fatti sul campo. Ma quello che più affascina della narrazione di Erodoto è il suo atteggiamento di apertura e interesse nei confronti dei “barbari”, potenziali invasori del mondo greco ma a loro volta portatori di una cultura originale e complessa.

la notte degli ulivi e il vangelo secondo pilato



Érich-Emmanuel Schmitt, drammaturgo contemporaneo tra i più rappresentati al mondo, racconta la storia universalmente conosciuta della vita di Cristo e della nascita del cristianesimo da un'angolazione originale. Il tema centrale di questi testi è il rapporto dialettico tra ricerca umana e ricerca spirituale, tra razionalità e fede.

La notte degli ulivi presenta un Cristo dal volto profondamente umano, che con l'uomo condivide il desiderio e la gioia di vivere ma anche l'angoscia e lo sgomento di fronte al dolore e alla morte. Jeshua è un ebreo che, vissuto in una Galilea dove pullulavano i falsi Messia, per primo dubita, si interroga e vive un conflitto lacerante tra la sua natura umana e il divino che sente irrompere dentro di sé.

Il vangelo secondo Pilato segue le vicende del governatore romano in terra di Palestina, impegnato a sventare la leggenda di una resurrezione, dalle conseguenze imprevedibili per la Galilea e forse per tutto l'impero. Nonostante una caccia serrata, le ipotesi razionali che Pilato si affanna a costruire vengono smentite una dopo l'altra, tutte le piste conducono sulla soglia di un mistero. Il governatore, infine, è costretto ad arrendersi e la ricerca si sposta dai meandri di Gerusalemme al labirinto della coscienza di Pilato.

I due spettacoli sono rappresentabili indipendentemente l'uno dall'altro.

Trailer dello spettacolo: <https://vimeo.com/120884732> e <https://www.youtube.com/watch?v=F8s7BZ---hY>

**“Dubitare e credere sono la stessa cosa,
solo l'indifferenza è atea”**

PERCORSI
STORICO
FILOSOFICI

vita di galileo

di Bertolt Brecht

“Non credo che la scienza possa proporsi altro scopo che quello di alleviare la fatica dell’esistenza umana. Se gli scienziati non reagiscono all’intimidazione dei potenti e si limitano ad accumulare sapere per sapere, ogni nuova macchina non sarà che fonte di nuove tribolazioni per l’uomo”

Così scriveva Brecht a proposito di “Vita di Galileo”, riferendosi probabilmente ad alcuni scienziati che proprio in quegli anni si erano resi indirettamente colpevoli del disastro di Hiroshima.

Vita di Galileo racconta la parabola dello scienziato pisano dal tempo dell’insegnamento a Padova all’abiura, offrendo lo spunto per una profonda riflessione su temi di estrema attualità quali la ricerca e l’etica, la scienza e il potere, l’uomo e il senso di responsabilità.



“sventurata la terra che ha bisogno di eroi”

la grande guerra

Il racconto della Grande Guerra in uno spettacolo di taglio fortemente storico, teatralmente incastonato in una cornice multimediale: poesie, lettere, racconti, canti di guerra, audio e video d'epoca, discorsi e voci originali, che riemergono dal passato con proclami di disfatte o di vittorie.

La drammaturgia si sviluppa tra parole, musica e immagini, seguendo i versi di poeti come Ungaretti, Rebora e Alvaro, le testimonianze di eroi come Francesco Baracca ed Enrico Toti, il lamento di padri, madri e mogli in attesa, i racconti e le lettere di anonimi soldati dispersi in trincea: uomini e donne protagonisti di una delle vicende più sanguinose del '900.



“si sta come d'autunno...”

shoah e memoria

Gli scritti di Primo Levi sono il filo conduttore di uno spettacolo che attraverso testimonianze, poesie, immagini e video racconta l'irraccontabile: la tragedia della Shoah.

Lo spettacolo, creato appositamente per la ricorrenza del Giorno della Memoria (27 gennaio), è rappresentabile in qualsiasi periodo dell'anno come esperienza di Memoria Attiva. È una risposta alla preghiera di Primo Levi: "meditate che questo è stato... ripetetelo ai vostri figli".

Il racconto teatrale dell'olocausto è particolarmente indicato per le giovani generazioni, per le quali la parola Shoah rischia di rimanere una nozione appresa sui libri di storia, compresa forse razionalmente ma non emotivamente.

“comprendere è impossibile, conoscere è necessario”



cesare pavese, quell'antico ragazzo

“perdono tutti e a tutti chiedo perdono”



dall'opera di Cesare Pavese

La vita e i temi dell'opera di Cesare Pavese sono proposti attraverso una drammaturgia suddivisa in nove sequenze:

- 1) La gioventù
- 2) La solitudine come condizione esistenziale
- 3) La donna
- 4) Il viaggio
- 5) Il ritorno
- 6) La terra e la vita
- 7) La terra e la morte
- 8) La guerra
- 9) Il vizio assurdo

I testi che scandiscono ogni sequenza sono tratti da romanzi, poesie, lettere e diari di Cesare Pavese, con l'inserimento di alcune riflessioni scritte dalla sua grande amica Natalia Ginzburg.

tiziano terzani un guerriero di pace

Un omaggio alla memoria di Tiziano Terzani, giornalista, scrittore e instancabile viaggiatore.

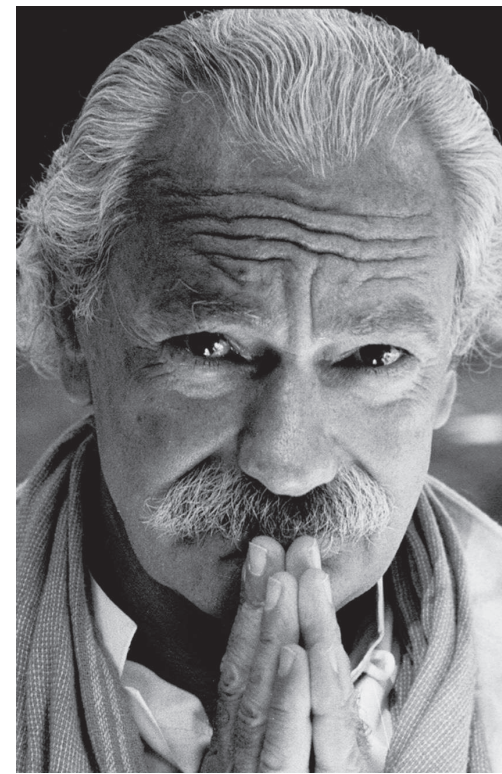
La lettura-scenica propone una selezione di brani che ci permetteranno di ripercorrere i luoghi dove Terzani stesso ha a lungo viaggiato e vissuto - New York, l'India, Mosca - fino ad arrivare al suo "ultimo" viaggio, iniziato con la scoperta di una malattia che Terzani arrivò a definire "Benedetta maledizione", poiché gli diede la possibilità di dedicarsi alla ricerca di sé stesso.

Lo spettacolo si chiude dando voce al dialogo a distanza tra Terzani e Oriana Fallaci dopo gli attentati del 2001. Terzani, consapevole dell'abisso culturale, ideologico, sociale tra l'Occidente in cui era nato e l'Oriente in cui aveva vissuto per trent'anni, non può fare a meno di ricordare come l'unica via d'uscita possibile dall'odio, dalla discriminazione e dal dolore sia un nuovo pellegrinaggio di pace, individuale e collettivo: la non-violenza.

Brani tratti dalle seguenti opere di Tiziano Terzani:

Un indovino mi disse
Buonanotte signor Lenin
Un altro giro di giostra
Lettere contro la guerra

**“La vera conoscenza non viene dai libri,
neppure da quelli sacri, ma dall'esperienza”**



autori del 900 lezioni-spettacolo

Christian Poggioni interpreta pagine tratte dai capolavori di autori del 900, con l'introduzione e il commento del prof. Mario Porro:

Carlo Emilio Gadda e la Brianza profanata

Brani tratti da *La cognizione del dolore*, *Villa in Brianza*, *Adalgisa*, *Viaggi del Gaddus*

Pier Paolo Pasolini

Brani tratti da *La religione del mio tempo*, *Le ceneri di Gramsci*, *Ragazzi di vita*, *Una vita violenta*

Italo Calvino

Brani tratti da *Il barone rampante*, *Ultimo viene il corvo*, *T con zero*, *Le città invisibili*, *Palomar*, *Lezioni americane*

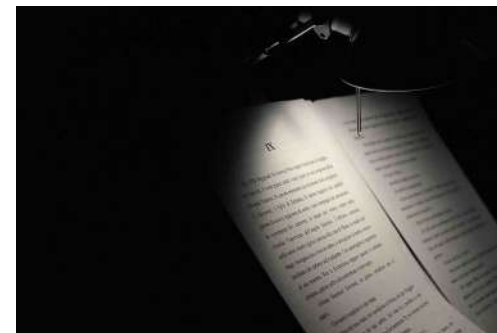
Giuseppe Pontiggia

Brani tratti da *La morte in banca*, *Vite di uomini non illustri*, *Il raggio d'ombra*, *Nati due volte*

Albert Camus

Brani tratti da *La peste*

“I contemporanei del futuro”



tradimenti, da erodoto a checov

Per amore o per invidia, per bramosia di potere o per avidità, per viltà o per un ideale: il tradimento è un'esperienza a cui raramente la vita di un uomo può sottrarsi. Da Caino a Bruto, da Cristo a Gandhi, dagli spartani delle Termopili ai combattenti di Stalingrado: eroi traditi e odiosi traditori costellano i secoli e la letteratura. Le loro storie raccontano l'inevitabile e drammatico scontro tra la viltà e la dignità umana. Uno spettacolo dalla drammaturgia incalzante, dai toni ora tragici ora comici, ora poetici ora realistici per guidare il pubblico in un inaspettato viaggio alla scoperta del tradimento nella storia, nella letteratura e nella vita di ognuno di noi.

L'attore "dialoga" con il pubblico introducendo di volta in volta i personaggi dello spettacolo e presentando il tradimento da diversi punti di vista: in amore, in guerra, nell'amicizia, nella propria anima. La scaletta dello spettacolo comprende:

- Catullo – Carmi: L'amore/odio del poeta tradito dall'amata Lesbia
- Boccaccio – Decameron: L'arguta Monna Tessa al marito fa apparire l'amante come un fantasma
- Totò: La filosofia del cornuto ed il canto dolcissimo e amaro per la malafemmina
- Erodoto: Lepica resistenza di Leonida e dei trecento spartani alle Termopili
- Ultime lettere da Stalingrado: Le struggenti lettere dei soldati abbandonati a Stalingrado
- Giuda Iscariota: Apostolo predestinato ad essere traditore di Dio?
- Gandhi: La forza dello spirito con cui Gandhi accetta il tradimento ed il martirio da un suo fedele
- Manzoni – I promessi sposi: Il tragicomico tradimento di don Rodrigo da parte del Griso
- Cechov – Le tre sorelle: Il tradimento più subdolo, quello verso sé stessi e la propria vita
- Strehler – Ma mi: Lo spirito eroico di chi non tradisce i compagni a costo della vita
- Karen Blixen: Il carisma di una donna capace di elaborare con leggerezza e saggezza gioie e tradimenti
- Shakespeare – Amleto: Essere pronti è tutto



“tu quoque, Brute fili mi”

n o s t o s s o g n a r e , p a r t i r e , t o r n a r e

Tanti sono i motivi che spingono a partire. Partono gli emigranti e i profughi. Partono i soldati e i turisti. Gli esploratori e gli avventurieri. E partiamo noi. Per fuggire dalla routine, per svago come per vivere esperienze ed emozioni nuove; per inseguire un sogno o per dimenticare un amore finito; per conoscere o per semplice desiderio di libertà; per la gioia di partire... e per quella di tornare. E tanti sono i ritorni. Possibili e impossibili. Il testo si sviluppa a partire dalle opere e dalla vita di autori tra i quali:

Dante, Seneca, Baudelaire, Montale, Brecht, Sciascia, Kavafis, Caproni, Chatwin, Kapuscinski, Fo.

Le loro parole sono rielaborate e ricomposte all'interno di una drammaturgia intensa in cui il tema del viaggio è affrontato da molteplici punti di vista: emigranti, esploratori, inviati, girovaghi, poeti, scrittori, personaggi del mito... i loro racconti e pensieri prendono vita sulla scena grazie alla suggestione della parola, delle immagini e della musica, con l'attenzione costante a fare emergere l'auspicio di Terzani: “...e allora buon viaggio, sia fuori che dentro”.



non al denaro, non all'amore né al cielo

“Dormono, dormono sulla collina”

Dall'Antologia di Spoon river alla beat generation:
un viaggio nella poesia cantata di Fabrizio De André

Uno dei più noti dischi di Fabrizio De André, ispirato
all'Antologia di Spoon river di Edgar Lee Masters, è
il filo conduttore di uno spettacolo-concerto in cui i
brani del cantautore genovese si intrecciano a testi di
poeti del '900, dalla Beat generation a Alda Merini.

Le canzoni di De André sono interpretate da Marco
Belcastro (voce e chitarra) in alternanza con i racconti
e le poesie recitati da Christian Poggioni.

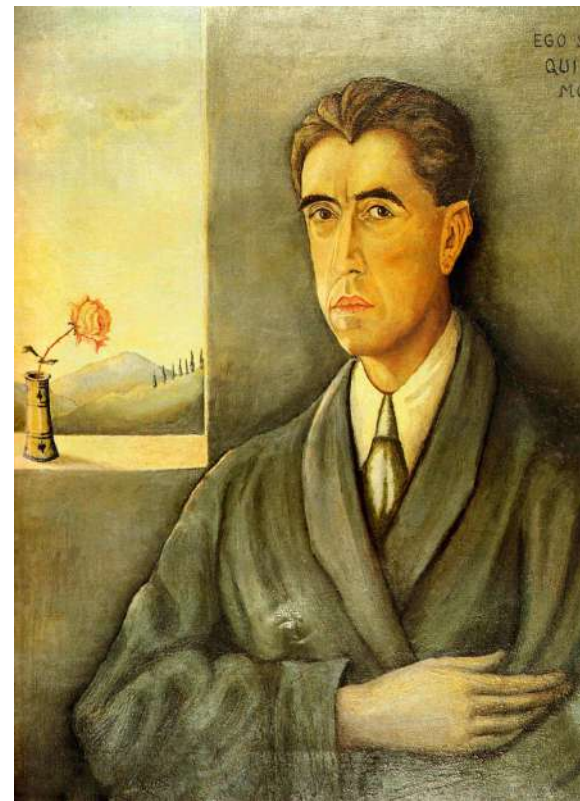


piero calamandrei

Ultima arringa in difesa di Danilo Dolci e della Costituzione.

Uno spettacolo particolarmente adatto per trattare tematiche fondamentali di educazione civica quali la Costituzione, il diritto al lavoro, l'educazione alla legalità, il rispetto e la valorizzazione dei beni pubblici comuni.

Il 3 marzo del 1956 Piero Calamandrei, padre della Costituzione, pronunciava la sua ultima arringa in difesa di Danilo Dolci, attivista non violento soprannominato il Gandhi della Sicilia, arrestato per aver guidato un gruppo di braccianti disoccupati a lavorare gratuitamente per sistemare una vecchia strada. Al commissario di polizia intervenuto per interrompere quello «sciopero alla rovescia», Dolci rispose che «il lavoro non è solo un diritto, ma per l'articolo 4 della Costituzione un dovere: che sarebbe stato un assassinio non garantire alle persone il lavoro, secondo lo spirito della Costituzione». Il processo si concluse con la condanna di Danilo Dolci, ma a distanza di oltre 60 anni si può affermare che le autorità trascinarono alla sbarra non tanto il gruppo dei manifestanti, quanto la Costituzione stessa. La recitazione pubblica dell'ultima arringa di Calamandrei, è un'occasione preziosa per capire quanto fosse tribolata la strada per affermare la democrazia repubblicana in Italia. Per riflettere su dove saremmo oggi senza «ribellioni» e «ribelli».





*Giulia Bressti
photography*

www.christianpoggioni.it